



Contro la dittatura dei competenti

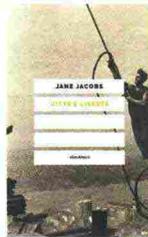
di Luis Martin

Jane Jacobs
CITTÀ E LIBERTÀ
a cura di Michela Barzi,
pp. 176, € 16,
Eleuthera, Milano 2020

Poche figure come Jane Jacobs (1916-2006) hanno avuto un'influenza tanto determinante nel progetto della città contemporanea. Celebrata e denigrata (famoso l'attacco di Lewis Mumford all'autrice di *Vita e morte delle grandi città*) in egual modo, i suoi testi sono ancora oggi studiati nelle scuole di architettura e urbanistica, e non solo, di tutto il mondo. Jane Jacobs fa parte di una generazione di studiosi che, tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento, fa i conti con la città del progetto moderno. Nello stesso periodo in cui Henri Lefebvre in Francia rivendicava il "diritto alla città" da una prospettiva post-comunista e Colin Ward a Londra manifestava il suo dissenso alla pianificazione moderna da una posizione anarchica, Jane Jacobs in America lo faceva da una prospettiva *liberal* influenzata dal pragmatismo e dall'empirismo americano. Seppure più volte criticata per i suoi metodi irruenti, poi diventati ortodossi, nello studio della città, per le sue critiche, a volte ingenerose, verso il progetto moderno e per il suo ambiguo "elogio dell'incompetenza" contro "la dittatura dei competenti", la sua influenza sugli studi urbani e sul progetto della città contemporanea sono oggi riconosciuti, nel bene e nel male, da tutti quelli che di città si occupano. Il modello di città celebrato da Jacobs, che prevedeva il recupero dei nuclei urbani densi e tradizionali a detrimento dell'ortodossia dello *urban renewal* americano, diventa, a partire dagli anni ottanta, il nuovo progetto ortodosso della città contemporanea.

Modello di città (flessibile, creativa, pragmatica, che rinunciava ai grandi piani e alle grandi utopie moderne, a "quella pretesa insolente di voler cambiare il mondo") che inizia a mostrare segni di stanchezza solo a partire della Grande Crisi iniziata nel 2007, per certi versi vittima dei

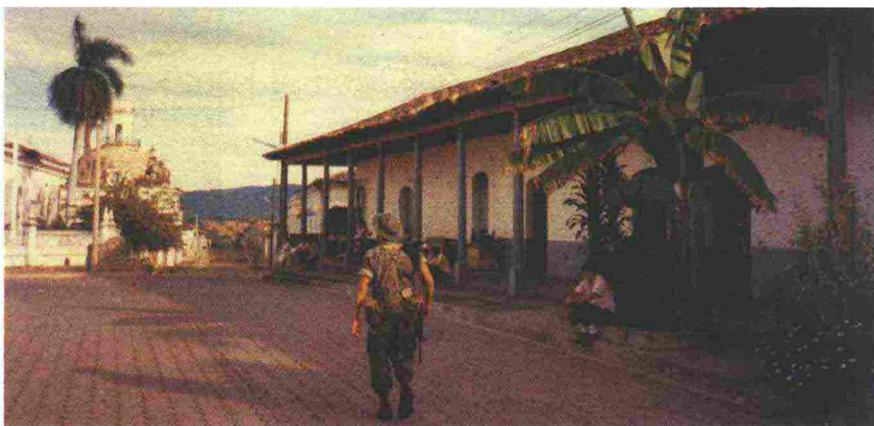
suoi stessi successi. Il libro, a cura di Michela Barzi, architetto e a lungo studiosa dell'opera di Jacobs, raccoglie una serie di scritti dell'attivista americana tradotti dalla curatrice, che, insieme all'introduzione e ai testi "appendici", delegati ai due studiosi dell'opera di Jacobs James C. Scott e Peter L. Laurence, hanno la capacità di parlare di temi essenziali della città contemporanea, confermando in qualche modo la capacità di Jacobs di prevedere processi e tendenze dell'urbano. I testi raccolti (*Il centro della città è per la gente, Un libro che non vedo l'ora di scrivere, Il declino della funzione, I grandi piani possono risolvere il problema del rinnovamento urbano?*, Introduzione a *Vita e morte delle grandi città, Contro il conformismo, Sulla disobbedienza civile*) sono diversi per data e stile (saggi, lettere, capitoli di libri) e propongono questioni estremamente attuali per gli studi urbani quali l'ecologia e gli ecosistemi urbani, il rapporto



tra città e democrazia, la città come luogo del conflitto regolato, la partecipazione dei cittadini nei processi decisionali della costruzione fisica delle città, il mutamento degli strumenti urbanistici e del ruolo delle figure di architetti e urbanisti nella nuova "divisione delle competenze", fra tanti altri. In un momento in cui le città sembrano quasi sott'attacco - descritte dalla narrativa emergenziale come "i territori dell'unzione" - e si tessono le lodi dei piccoli borghi e delle aree interne, il volume ha la capacità di rimettere al centro del discorso la città come straordinario dispositivo di addensamento di relazioni e situazioni, innovazione e creatività, partecipazione democratica e coesione sociale, inclusione e diversità. Come scenario del conflitto e della solidarietà, e luogo della condivisione del "discorso e dell'azione". Perché ancora oggi, come nella città del medioevo di cui parlava Henri Pirenne - autore studiato e più volte citato da Jacobs -, "Taria delle città (ci) rende liberi".

luis.martin@polito.it

L. Martin è dottore di ricerca in urbanistica al Politecnico di Torino



El Salvador, 1989

